



## Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

2-16 settembre 2011

A cura di Alessandra Graziani

### Sommario:

<b>Eiffage:</b>	lavora per migliorare la sua redditività (Le Moniteur, 02.09.11)
<b>Rdb:</b>	130 lavoratori a rischio nella controllata Prefabbricati Cividini (L'Eco di Bergamo, 02.09.11)
<b>Natuzzi:</b>	altra Cig per 1.300 lavoratori (Il Sole 24 Ore, 02.09.11)
<b>Gavio:</b>	svaluta la quota Alitalia (Il Sole 24 Ore, 02.09.11)
<b>Astaldi:</b>	farà in Polonia una nuova ferrovia (Il Sole 24 Ore, 02.09.11)
<b>Holcim:</b>	6mila in corsa per gli Holcim Awards (Il Nuovo Corriere, 04.09.11)
<b>mercato estero:</b>	i capitali arabi scommettono sulle imprese italiane del Nord Est (www.clickthebrick.it, 04.09.11)
<b>distretto Manzano:</b>	aumentano i terzisti cinesi (Il Sole 24 Ore, 07.09.11)
<b>Ferretti:</b>	gli yacht sulla rotta giusta (Milano Finanza, 07.09.11)
<b>Rdb:</b>	confermata la chiusura di Osio (L'Eco di Bergamo, 08.09.11)
<b>Natuzzi:</b>	pronti gli incentivi (Corriere del Giorno, 08.09.11)
<b>Buzzi Unicem:</b>	ridotta la quota di Ubs nella compagine sociale (Milano Finanza, 08.09.11)
<b>Com:</b>	si indaga sugli sperperi (La nuova Ferrara, 11.09.11)
<b>Federcostruzioni:</b>	protocollo triennale con Simet (www.clickthebrick.it, 12.09.11)
<b>grandi imprese:</b>	pubblicate le classifiche Top 100 dei costruttori mondiali (Le Moniteur, 12.09.11)
<b>Veneta Cucine:</b>	21 in Cassa integrazione straordinaria (Il Gazzettino, 13.09.11)
<b>Fondi Ue:</b>	le Regioni rischiano di perdere 3 miliardi di euro (Edilizia e Territorio, 13.09.11)
<b>Sacaim:</b>	amministrazione straordinaria per la società veneziana (Edilizia e Territorio, 13.09.11)
<b>Marmomacc:</b>	l'Italia leader del marmo (Edilizia e Territorio, 13.09.11)
<b>Todini:</b>	aggiudicataria in consorzio dei lavori dell'Ara Pacis a Roma (Edilizia e Territorio, 13.09.11)
<b>Ikea:</b>	Italia terzo mercato (Milano Finanza, 14.09.11)
<b>cemento:</b>	nuovo downgrade (Milano Finanza, 14.09.11)
<b>mercato immobiliare:</b>	sorpresa, si torna a vivere in città (Italia Oggi, 14.09.11)
<b>Cerved:</b>	la crisi torna a colpire le aziende (Finanza Mercati, 14.09.11)

<b>Rapporti e studi:</b>	Istat, <i>Costo di costruzione di un fabbricato residenziale ( II trim 2011)</i> , 14 settembre 2011
	Istat, <i>Retribuzioni di fatto e costo del lavoro ( II trim 2011)</i> , 13 settembre 2011
	Istat, <i>Produzione industriale (luglio 2011)</i> , 12 settembre 2011
	Istat, <i>Conti economici trimestrali (II trim 2011)</i> , 9 settembre 2011
	Istat, <i>Lavoro e retribuzioni grandi imprese (giugno 2011)</i> , 2 settembre 2011

**Eventi:** 75° Fiera del Levante, 10-18 settembre, Bari Fiera

**Eiffage (02.09.11):** Un'attività che riprende moderatamente, per il momento, ma un profitto operativo che è aumentato in modo significativo, trainato dalle concessioni, e un portafoglio ordini record. Questo è un riassunto delle caratteristiche del primo semestre per Eiffage, come presentato dal suo nuovo amministratore delegato, Pierre Berger. L'aumento delle vendite del primo semestre (+2,3% a 6,6 miliardi) e il risultato operativo (+9,5% a 451 milioni di euro, un margine del 6,8% trainato dall'andamento buono delle concessioni) e il salto in portafoglio (25% a 12,5 miliardi) non ha compensato la delusione a causa del forte calo dell'utile netto di Eiffage (-38,6% a 43 milioni). La numero 3 delle costruzioni francese spiega questo calo con il forte aumento degli oneri finanziari che fa seguito all'acquisizione di quote di minoranza, all'anticipo di 1,5 miliardi di azioni obbligatorie di APRR non previsti dal piano di rifinanziamento e, in particolare, all'avvio di gestione della A65 Langon-Pau.

**Rdb (02.09.11):** I lavoratori della Prefabbricati Cividini di Osio Sopra che ieri mattina iniziavano il turno delle 6 hanno deciso di organizzare subito un presidio di 3 ore fuori dai cancelli, dopo la comunicazione di una possibile prossima chiusura dello stabilimento. Il piano industriale di Rdb, gruppo con sede principale a Pontenure (Piacenza) a cui fa capo anche la Prefabbricati Cividini, infatti, prevede «un drastico ridimensionamento dell'intera struttura del gruppo, tra cui la chiusura di impianti produttivi del segmento prefabbricati meno performanti», come si legge nel documento che riporta i risultati del primo semestre 2011. Nello specifico è prevista la chiusura di sei stabilimenti sui dodici complessivi: Osio Sopra appunto, Lomello (Pavia), Lomagna (Lecco), Villafranca di Verona (Verona), Occimiano (Alessandria) e Bitetto (Bari), oltre alla chiusura o del sito di Montepulciano o di quello di Bellona, dove la produzione è momentaneamente sospesa. «Considerata la preoccupante situazione - spiega il segretario della Fillea Cgil Angelo Chiari - abbiamo richiesto un incontro urgente con l'azienda, che dovrebbe tenersi nei primi giorni di settimana prossima». La Prefabbricati Cividini conta circa 130 dipendenti (80 operai e 50 impiegati): «È infatti il secondo stabilimento del gruppo per numero di occupati dopo quello di Pontenure. «L'obiettivo - puntualizza Mario Colleoni, segretario organizzativo della Feneal Uil - è quello di coinvolgere le istituzioni e di valutare l'ipotesi di uno sciopero a breve. Puntiamo inoltre a sensibilizzare gli imprenditori della zona perché non vada disperso un così importante patrimonio occupazionale». Renzo Arletti, amministratore delegato del gruppo Rdb e della Prefabbricati Cividini,

afferma che «la Rdb già da qualche mese sta attraversando delle problematiche finanziarie, che a medio termine dovrebbero portare alla chiusura anche dello stabilimento di Osio Sopra». Detto questo Arletti precisa che «abbiamo diversi mesi davanti a noi in cui intavolare una trattativa sia con i sindacati sia con la famiglia Cividini. Il mercato è crollato del 60% negli ultimi tre anni e ci vediamo costretti a proseguire l'attività con circa la metà degli impianti. Faremo tutto il possibile per un'eventuale ricollocazione dei lavoratori in altri stabilimenti del gruppo, ricorrendo inoltre agli ammortizzatori sociali». (FRANCESCA BELOTTI)

**Natuzzi (02.09.11):** La notizia era nell'aria: la Natuzzi chiede nuova cassa integrazione, per 1.280 addetti. Lo hanno comunicato i dirigenti alle segreterie territoriali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil di Puglia e Basilicata, nel corso di un incontro presso la sede di Confindustria, in vista della scadenza della cassa integrazione straordinaria, il 15 ottobre 2011, per 1.350 addetti. Il nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali, motivato con le attuali difficoltà di mercato, partirebbe dal prossimo 15 ottobre per procedere a una «riorganizzazione aziendale». Al termine di questa fase di due anni gli esuberanti scenderebbero a 1.060. I rappresentanti sindacali hanno chiesto che «alla luce di questo annuncio vengano accelerati i tempi per la firma in sede governativa dell'accordo di programma per le aziende del mobile imbottito dell'area mugliana». Un territorio che da un decennio a questa parte ha visto un'erosione progressiva dei posti di lavoro. «A voler essere prudenti - afferma Silvano Penna della Fillea Cgil - nel settore del salottificio sono stati persi non meno di 10 mila posti di lavoro, mille per ogni anno». Di certo, secondo i calcoli delle organizzazioni sindacali, negli ultimi 5 anni 6 mila addetti sono usciti dalle linee produttive del comparto. Solo dalla Natuzzi, che è tuttora il colosso del settore, si sono registrate uscite per 1.100 dipendenti. «In questi calcoli - aggiunge Penna - non sono comprese le tantissime piccole aziende a conduzione familiare che hanno chiuso i battenti ma che sfuggono ad ogni stima». Fra le aziende medio grandi che hanno cessato l'attività vanno segnalate le materane Calia e Nicoletti.

**Gavio (02.09.11):** La famiglia Gavio ha svalutato la sua partecipazione nell'Alitalia-Cai, riducendo il valore dai 20 milioni di euro versati a fine 2008 a 12,741 milioni a fine 2010. Lo si apprende dal bilancio del gruppo Aurelia, la società capofila della famiglia di Castelnuovo Scivina, presieduta da Bruno Binasco. Il consolidato di Aurelia dichiara un utile netto di competenza di 56 milioni nel 2010, 2 in meno del 2009, su un fatturato netto in crescita da 1.626 a 1.839 milioni. Il gruppo Gavio, titolare di imprese di costruzioni e trasporti e secondo gestore nazionale di autostrade, con circa il 18% della rete, ha seguito la strada di altri soci della compagnia guidata da Rocco Sabelli, che hanno deciso di svalutare la partecipazione a causa dei risultati negativi e dell'incertezza delle prospettive di raggiungimento dell'utile, slittato al 2012, fonte di malessere tra gli azionisti, ridotti a 21 dopo il ritiro della Fingen. Gavio ha ridotto il valore della sua quota, pari all'1,77% del capitale detenuto attraverso la Finanziaria di partecipazioni e investimenti, adeguandola al patrimonio netto di Alitalia, spiegano fonti del gruppo alessandrino. La svalutazione di Gavio coincide con quella fatta dalla Pirelli, che possiede una quota identica. La società guidata da Marco Tronchetti Provera ha ridotto il valore della partecipazione secondo *il fair value* (cioè il valore corretto) in due tappe, a 17,17 milioni nel 2009 e a 12,8 milioni nel 2010: la svalutazione complessiva è del 36% circa. Air France-KIm, primo azionista di Alitalia con il 25%, ha svalutato la partecipazione di 40 milioni a quota 298 milioni (quindi dell'11,8%) nel bilancio al 31 marzo 2011. Infine il gruppo Benetton, socio attraverso Atlantia, primo gestore nazionale di autostrade, nei conti semestrali al 30 giugno 2011 ha svalutato di 25 milioni la partecipazione iniziale pari a 100 milioni «in considerazione delle perdite consuntivate dalla partecipata Alitalia e tenuto conto degli effetti negativi del quadro congiunturale su alcuni fattori operativi rilevanti nel settore di riferimento». Un quinto socio, la Fingen dei fratelli Fratini di Firenze, ha ceduto la sua quota il 13 maggio. L'ha ricomprata banca Intesa Sanpaolo, motore del progetto Alitalia, pagando lo stesso valore iniziale, 15 milioni. La banca ha mantenuto inalterato a 100 milioni il «valore di bilancio» della partecipazione Cai nel bilancio separato 2010, ma nel suo consolidato indica un importo inferiore, 82 milioni, come «valore di bilancio consolidato». Nel primo semestre 2011 Alitalia ha annunciato una perdita netta di 94 milioni, inferiore ai 164 milioni del 2010. Il risultato beneficia di sopravvenienze attive e proventi non ripetibili, l'importo non è stato reso noto. (Gianni Dragoni)

**Astaldi (02.09.11):** Astaldi si rafforza in Polonia. La società di grandi opere dell'omonima famiglia romana si è aggiudicata l'appalto del progetto di ammodernamento della linea ferroviaria Varsavia-Lodz. Il valore complessivo dell'opera è pari a 350 milioni di euro (di cui Astaldi spetta il 40%). L'opera prevede anche la costruzione di una stazione ferroviaria sotterranea. Con quest'appalto, la Polonia si conferma un mercato strategico e in forte espansione per il gruppo di costruzioni. Al netto della ferrovia Varsavia-Lodz, si attesta infatti a oltre 1,5 miliardi di euro il portafoglio complessivo dei lavori attualmente in esecuzione nel Paese dell'Europa dell'Est (Linea 2 della metropolitana di Varsavia, progetto di ammodernamento della Strada Nazionale NR8), realizzati anche in partnership con imprese locali. L'annuncio segue di poche settimane la pubblicazione di una semestrale con numeri tutti in crescita. Astaldi ha visto salire i ricavi totali a 1.122,3 milioni (+14,3% su base annua) e l'utile netto a 35 milioni (+12,4%). Il portafoglio ordini si attesta a 9,1 miliardi, con oltre 1,1 miliardi di nuove acquisizioni. L'Ebitda è di 119,6 milioni (+6% M) e l'Ebit a 94,9 milioni (+9,4%). Di recente, poi, il gruppo ha iniziato a studiare la rinegoziazione del debito per un ammontare di oltre 300 milioni di euro. Al lavoro un pool di quattro banche: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas e la scozzese Rbs.

**Holcim (04.09.11):** La sostenibilità diventa sempre più centrale nel settore dell'edilizia. Lo dimostrano le 6.065 candidature giunte da 146 Paesi del mondo alla terza edizione degli Holcim Awards, il premio riservato ad architetti, progettisti, costruttori e studenti universitari (per questi ultimi la sezione Next Generation) che forniscono risposte sostenibili ad aspetti tecnologici, ambientali, socio-economici e culturali connessi alle costruzioni e all'edilizia. Partecipazione in crescita, visto che nel 2010 erano stati presenti circa 5.000 progetti. Importante la partecipazione dell'Italia che è risultata essere il quinto Paese nel mondo per numero di candidature, ben 104, e il primo in ambito europeo. Le candidature arrivano dalle cinque regioni geografiche in cui si svolge parallelamente il premio: America Latina (29%), Asia Pacific (27%), Europa (25%), Nord America (10%) e Africa Middle East (8%). La prima cerimonia si terrà a Casablanca l'8 e il 9 settembre.

**mercato estero (04.09.11):** Un piano di investimenti ventennale da mille miliardi di euro tra Arabia Saudita ed Emirati per un numero imponente di operazioni immobiliari, che potrebbero tradursi in commesse alle maggiori imprese venete dell'acciaio, delle costruzioni, dell'home automation e del condizionamento. Le società coinvolte nel progetto del magnate arabo-pakistano Asher Schön e il suo gruppo Schön Properties di Dubai sono Gruppo Maltauro, Mantovani, Climaveneta, Aermec, Gruppo Gemmo, Eurogroup, Came, Nice, Panto, Triveneta Cavi, Ceccato Autolavaggi, Acciaierie Valbruna, Prisma Engineering. A breve imprese e investitori si incontreranno a Dubai per un confronto su un piano di investimenti pluriennale già programmato, con infrastrutture civili tra cui quattro nuove città e una ferrovia. Schön Properties, a capo di una cordata di 72 società dell'area del Golfo, gestisce l'operatività di un fondo monetario da circa 2 miliardi di euro da utilizzare per opportunità di investimenti turistici che si presentino in Italia. Il gruppo del giovane businessman arabo si è fatto da tempo alle aziende del Nord-est la possibilità di partecipare all'assegnazione del programma di sviluppo che per i prossimi vent'anni porterà a realizzare nuove infrastrutture civili, sportive e turistiche nei Paesi del Golfo. In Arabia Saudita poi, si prevede di realizzare quattro nuove città, intitolate a principi e re arabi. Tra queste spicca la King Abdullah Economic City, investimento stimato in circa 26,6 miliardi di dollari: il nuovissimo centro urbano coprirà un'area di 55 milioni di metri quadrati lungo 35 chilometri di litorale sul Mar Rosso. Al centro del mega progetto un porto da 2,6 milioni di metri quadrati, ispirato a quello di Rotterdam. Ma il piano pluriennale prevede la realizzazione anche delle Jazan Economic City, della Prince Abdul Aziz City, della Knowledge City, oltre che di una linea ferroviaria che collegherà tutti i Paesi dell'area, di un'università e delle strutture che nel 2022 ospiteranno in Qatar i Mondiali di calcio.

**distretto Manzano (07.09.11):** Cresce la presenza cinese nel distretto della sedia di Manzano (Ud), una realtà che conta 700 imprese (il 67% artigiane), settemila addetti ed un fatturato attorno ai 600 milioni, il quale dopo il trend negativo degli ultimi anni (-17% di aziende dal 2004 al 2009) sta registrando timidi segnali di ripresa. Delle oltre 200 attività gestite da cinesi in provincia, 62 - stando ai dati recentemente raccolti dalla Guardia di Finanza - si concentrano nell'area della filiera, impegnando circa 150 addetti per un volume d'affari complessivo attorno ai 2,6 milioni. Di queste attività, 27 riguardano direttamente il settore della sedia, 34 il commercio e una la ristorazione. Solo nell'ultimo anno si è registrato un aumento di 21 unità economiche - 5 delle quali attive nel ramo delle tappezzerie frutto del saldo tra nuove aperture (28) e cessazioni (7). Di queste attività si stima che il volano economico sia di 100 mila euro per impresa. «I numeri - spiega il tana Dario Greci, comandante della Compagnia della Gdf di Cividale - rilevano una presenza sull'area della filiera tutto sommato ancora contenuta. Quanto al profilo delle imprese, assistiamo ad un netto spostamento dalle attività manifatturiere a quelle commerciali. Resta palese, tuttavia, il fatto che il lavoro svolto dalle imprese cinesi, specialmente nel settore del legno, proviene da ditte locali». Sulla consistenza imprenditoriale asiatica sindacato e imprenditori locali non nascondono le preoccupazioni, legate alla qualità del lavoro ed alla possibile concorrenza sleale. «La verità - commenta il segretario della Filca Cisl territoriale, Gianni Barchetta - è che le realtà mappate rappresentano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più diffuso e occulto anche nel triangolo della sedia. Quello che ci mette in allarme è il problema della sicurezza: spesso queste aziende operano in barba alla legge, in assenza di vincoli, tenuto conto anche che si tratta di realtà che non aderiscono a nessuna associazione di categoria e che i loro lavoratori non frequentano il sindacato». Sul fronte delle irregolarità sotto il profilo della sicurezza la conferma arriva anche dalle Fiamme gialle, che recentemente hanno effettuato, sulla base di apposite ordinanze emesse dalla questura di Udine, «specifiche attività a contrasto dell'economia illegale cinese, rilevando violazioni in materia di tutela ambientale e di sicurezza sui posti di lavoro», ma anche, ad esempio, omesse fatturazioni per oltre 260 mila euro. Ciò che sicuramente emerge è che sono diverse le aziende locali che si appoggiano ai terzisti cinesi per la lavorazione di parte dei loro prodotti, come le tappezzerie. «Del resto sono bravi, hanno voglia di lavorare e dispongono di una flessibilità enorme», spiega Sandra Lavato, titolare della Italsvenska di Mariano del Friuli (Go) e della Crabo di Manzano (Ud), che proprio alcuni anni fa fu uno dei primi imprenditori locali a dare in appalto a una ditta cinese la produzione delle imbottiture e il montaggio delle sue sedie in ferro. Ora queste attività sono state trasferite nell'area balcanica, ma resta un'esperienza durata quasi cinque anni. «In realtà - dice l'imprenditore - rispetto alla delocalizzazione conviene ancora avvalersi dei cinesi se l'obiettivo è produrre per i mercati esteri, ma occorre formarli al rispetto delle leggi, di cui hanno sicuramente una percezione diversa dalla nostra: se ci si riesce, è possibile una sinergia tra i due mondi». Sul rispetto delle regole e la qualità del lavoro punta anche il presidente dell'Asdi Sedia, Giusto Maurig, convinto della necessità di considerare e non sottovalutare la concorrenza cinese. «Nel Manzanese - riferisce - hanno acquistato o preso in affitto diversi capannoni e negozi e aperto attività in alcuni casi coadiuvate dai locali. Difficile sapere come operano perché sono una comunità chiusa: quel che è certo è che la concorrenza va regolamentata; per questo noi proponiamo alle aziende della subfornitura certificazioni come l'Iso 9001». (Mariateresa Bazzaro)

**Ferretti (07.09.11):** La crisi che ha colpito i Paesi dell'Europa mediterranea, da sempre mercati di riferimento per i principali produttori di barche, ha costretto le aziende del settore come il gruppo Ferretti ad avviare il riposizionamento strategico. Così i volumi di vendita registrati finora in Spagna, Grecia e Italia sono stati in parte sostituiti dai quelli registrati in Brasile e Cina su tutti. Nuovi orizzonti che Ferretti (società romagnola produttrice di yacht proprietaria dei marchi Ferretti Yacht, Pershing, Itama, Bertram, Riva, Mochi Craft, Ferretti Custom Line e Cm) sta esplorando con successo. L'azienda infatti ha archiviato l'esercizio 2010-2011 con un valore della produzione di 521 milioni (+12%) e con un portafoglio ordini di 401 milioni (+56%): Per tale ragione i manager, a partire dal presidente Norberto Ferretti, sono fiduciosi e ipotizzano un 2011-2012 in ulteriore crescita. Il budget prevede un incremento del 10% del fatturato e un portafoglio di nuovi ordini di 552 milioni (+27%). Il tutto grazie ai modelli che continuamente escono dai cantieri: al Festival de la Plaisance di Cannes che si sta svolgendo in questi giorni saranno presentati 29 scafi di cui 11 anteprime mondiali. «Abbiamo chiuso un anno in crescita anche in conseguenza del rallentamento registrato nel 2009-2010», dice Giancarlo Galeone, amministratore delegato di Ferretti. «Quello che stiamo vivendo è un periodo difficile. Siamo di fronte a mercati isterici. L'Europa mediterranea ha sofferto, mentre i Paesi emergenti stanno dando soddisfazioni». E così «il Sudamerica controbilancia il calo in Europa», mentre in Nord America «abbiamo migliorato le performance». Il 2011-2012 sarà, quindi «un esercizio di consolidamento» per l'azienda che si sta concentrando sulla produzione mega-yacht (dagli 80 piedi in su) e che in autunno dovrebbe definire l'accordo per la creazione di una joint venture con il gruppo Shandong Heavy Industry Group per la realizzazione di yacht per i mercati di Cina, Hong Kong,

Taiwan e Macao. Il partner potrebbe anche entrare nel capitale della società romagnola tramite un aumento di capitale riservato di 100 milioni di euro. (ANDREA MONTANARI)

**Rdb-Cividini (08.09.11):** Chiusura confermata dello stabilimento di Osio Sopra e fusione per incorporazione della Prefabbricati Cividini in Rdb Spa entro la fine dell'anno. È ciò che è emerso dall'incontro di ieri fra azienda e sindacati dopo che il gruppo piacentino Rdb, a cui fa capo la Prefabbricati Cividini, ha annunciato la volontà di cessare l'attività nel sito produttivo bergamasco, dove sono occupati circa 140 lavoratori, e in altri sei stabilimenti. Dal canto loro i sindacati chiedono maggiore chiarezza rispetto a questa operazione e ribadiscono: «Non ci rassegniamo di fronte alla condanna a morte della Prefabbricati Cividini decretata dal gruppo Rdb». In particolare Angelo Chiari, segretario della Fillea Cgil di Bergamo, ha sottolineato che «il fatto che all'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) non fosse presente l'amministratore delegato del gruppo Rdb e della Prefabbricati Cividini Renzo Arletti è il segnale che questi non vuole assumersi le proprie responsabilità». L'occasione per avere ulteriori chiarimenti potrebbe essere l'incontro di giovedì al ministero dello Sviluppo economico (a cui sono stati invitati a prendere parte anche i parlamentari bergamaschi), mentre domani mattina è in programma un incontro con l'assessore provinciale al Lavoro Enrico Zucchi. «Contestualmente a questo incontro i lavoratori hanno deciso di organizzare un presidio davanti alla sede dell'assessorato e hanno indetto le prime 8 ore di sciopero su un pacchetto di 32 ore compressive», puntualizza Mario Colleoni, segretario organizzativo della Feneal-Uil. Anche in vista dell'annunciata incorporazione della Prefabbricati Cividini in Rdb «vorremmo capire quali possono essere gli ammortizzatori sociali a disposizione. Ci riserviamo comunque di consultare i nostri legali per avviare eventuali cause di lavoro, non prima di aver ricevuto maggiori dettagli sull'operazione che il gruppo intende portare avanti». In ogni caso, secondo Colleoni, «la Prefabbricati Cividini non può essere ritenuta un'azienda "decotta" e qualsiasi iniziativa che punti a valorizzare la professionalità dei suoi dipendenti sarà ben accolta». Silver Facchinetti della Filca Cisl, precisa inoltre che «il sindacato non è d'accordo su un'operazione di tipo finanziario priva di un piano di rilancio del sito produttivo di Osio Sopra. Ecco perché chiediamo al gruppo di rivedere le proprie posizioni». Ieri nel frattempo si è svolta l'assemblea con i lavoratori in cui è emersa la loro preoccupazione per la situazione, oltre al fatto che hanno messo in evidenza che «le cose sono andate peggiorando da quando il gruppo Rdb ha rilevato l'azienda (nel 2007, ndr)».

**Natuzzi (08.09.11):** Incontro positivo quello che si è svolto nella pomeriggio di ieri al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma. Sul tavolo ministeriale vi era il testo di un accordo di programma per il rilancio del Distretto del mobile imbottito, con un occhio particolare alla ricollocazione e riqualificazione dei circa 1280 dipendenti Natuzzi (che scenderebbero a 1060 con la Cigs) previsti come esuberanti nel piano presentato recentemente. Il grosso di questi lavoratori è distribuito fra gli impianti di Santeramo, Ginosa e Laterza (circa 1100 dipendenti solo in quest'ultimi due). La "partita" che è stata giocata ieri dalle parti sindacali, la Confindustria di Basilicata e di Puglia aveva come obiettivo la condivisione da parte del Ministero di un accordo di programma che prevedesse incentivi per l'eventuale ricollocazione della forza lavoro in esubero facendo in modo che questi, portatori di alleggerimenti fiscali oltre che di incentivi possano diventare appetibili per le aziende e gli stabilimenti ricadenti nelle area murgiana del mobile imbottito. Sul piatto della bilancia al momento solo i fondi messi a disposizione da Puglia e Basilicata: 20 milioni di euro per la prima, 60 milioni di euro per la seconda. «L'incontro è stato positivo ha spiegato Luigi Lamusta, segretario provinciale di Fillea Cgil - perché finalmente dopo un anno di travaglio e di difficoltà trovate in fase ministeriale, proprio il Mise ha condiviso il testo dando futuro alle unità in esubero». Al tavolo, oltre alle sigle sindacali nazionali di categoria, la Confindustria delle due regioni interessate, i rappresentanti ministeriali anche il responsabile stesso del testo dell'accordo, Paolo Baroni. «Il testo recepisce una serie di proposte sindacali per questo la valutazione rispetto all'evoluzione della vertenza che possiamo affermare essere complessivamente positiva. Ora le due Confindustrie regionali si sono riservate dieci giorni di tempo per analizzare questo nuovo testo per approvarlo totalmente o suggerire eventuali modifiche». Il Ministero dello Sviluppo economico al momento, pur garantendo la possibilità di fondi per sostenere l'accordo di programma, non ha svelato i suoi numeri rimandando alle decisioni degli industriali. «Ma la predisposizione di tutte le parti al tavolo ci fa ben sperare che per metà ottobre l'accordo possa essere sottoscritto anche dal Governo» ha aggiunto Lamusta. L'accordo di programma prevede incentivi alle imprese che dovessero assumere i lavoratori dell'area murgiana ed eventualmente finanziamenti per nuove opportunità di lavoro, cooperative ad esempio. Per quanto riguarda la discussione dell'eventuale deroga di due anni alla cassa integrazione straordinaria in scadenza per il 18 ottobre, parti sindacali e operai attendono la risposta del Ministero del Lavoro, al quale è stata già inviata nei giorni immediatamente successivi alla presentazione del piano degli esuberanti di Natuzzi la richiesta di un tavolo tecnico. (MARILENA SURDO)

**Buzzi Unicem (08.09.11):** Il 2 settembre scorso la banca svizzera Ubs ha ridotto la presenza nel capitale di Buzzi Unicem dal 2,507 all'1,66%.

**Com (11.09.11):** Ora che il fallimento è quasi definitivo, il destino giudiziario di Com e di chi ha governato la cooperativa di Filo negli ultimi anni sembra ormai segnato. La procura di Ferrara, infatti, per indagare a fondo sul crac della cooperativa erede della Coopcostruttori dovrà gioco forza addebitare ipotesi di reato ai massimi dirigenti e ai membri dei consigli di amministrazione delle varie società del Gruppo Com. Dovrà gioco forza indagare tutti coloro che hanno preso decisioni, le hanno avallate o ancor peggio non le hanno controllate nei loro ruoli di vigilanza. E, insomma, la fotocopia dell'inchiesta che ha portato al maxiprocesso per il crac Coopcostruttori, prima una 60ina di persone e ora solo 20. Nelle inchieste Com, due le tranches di indagine, condotte dai pm Nicola Proto e Barbara Cavallo e dagli ispettori del Nucleo tributario della Finanza, si dovranno fare valutazioni su alcune operazioni ritenute non del tutto trasparenti (rilevate anche dal commissario Raffaella Margotti), con trasferimenti di fondi tramite operazioni infragruppo tra una società e l'altra. Dovranno gli inquirenti anche verificare le ragioni delle nomine nei cda di persone vicine a Bruno Caravita, ex presidente e «padre» di Com, che l'aveva trasformata da piccola coop edile di paese in una azienda interprovinciale con 400 dipendenti, con interessi non solo nel ramo costruzioni, ma nei settori ricettivo-turistico, socio-sanitario e altro. Le accuse che potrebbero concretizzarsi per chi gestiva Com saranno le solite che fanno da cornice ad ogni fallimento: la bancarotta con tutte le aggettivazioni che in questi anni abbiamo imparato a

conoscere (vedi crac Costruttori) dalla bancarotta semplice, alla fraudolenta' preferenziale, distruttiva e fino alla dissipativa. Proprio sulla dissipazione dei capitali di Cmr, con le scelte ritenute azzardate anche all'interno di Cmr di sfioramento dal core-business (la sua specializzazione nelle costruzioni) e sulle nomine disinvolute nei vari cda da parte di Caravita portando alle accuse di «familismo», si stanno concentrando le attenzioni della procura di Ferrara. E non solo, perchè anche per queste stesse ipotesi-fotocopia si starebbe muovendo la procura di Ravenna, sul pasticcio di Marinara nel porto di Marina di Ravenna. Che l'inchiesta abbia ormai preso il volo lo dimostra il fatto che vi sono già legali in campo, nelle veste di possibili difensori di Caravita e dirigenti Cmr. Legali che attendevano solo la sentenza «quasi definitiva» della Corte d'appello di Bologna sul ricorso presentato da Cmr contro il fallimento: crac confermato dai giudici bolognesi che hanno dato ragione al tribunale di Ferrara che ritenne inaccoglibile la richiesta di concordato preventivo di Cmr, decretando addirittura d'ufficio il fallimento Cmr. *(Daniele Predieri)*

**Federcostruzioni (11.09.11):** Federcostruzioni e Simest, la finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero del Ministero dello Sviluppo Economico, hanno firmato un protocollo triennale di intesa tra le due istituzioni. L'accordo ha l'obiettivo di sviluppare utili sinergie, al fine di potenziare i servizi da mettere a disposizione delle imprese italiane impegnate nei processi di internazionalizzazione favorendo in particolare la loro presenza sui mercati esteri. La collaborazione permetterà uno scambio costante d'informazioni sui principali mercati esteri. L'obiettivo ultimo è quello di fornire alle aziende l'assistenza operativa necessaria allo sviluppo delle loro attività internazionali, attraverso check-up aziendali individuali e l'organizzazione di attività, da realizzare in Italia, utili ad avviare tutte quelle iniziative che favoriscano la penetrazione del sistema italiano delle costruzioni verso i mercati esteri. Entrambi gli attori, attraverso questo accordo, si pongono l'obiettivo di accrescere la presenza complessiva del settore all'estero. In questi venti anni di attività Simest, il cui amministratore delegato è Massimo D'Aiuto, ha deliberato 117 progetti di partecipazione, per oltre 3 miliardi di euro di investimenti all'estero. Per quanto riguarda gli incentivi, i progetti sono stati 313 per oltre 3 miliardi e mezzo di euro di finanziamenti. Tra i nomi di imprese italiane delle costruzioni affiancate da Simest ci sono il Gruppo Trevi, Astaldi, Maccaferri, Impregilo, Ceramiche Atlas Concorde, Colacem e General Beton.

**grandi imprese (12.09.11):** Come ogni anno, la rivista americana specializzata "Engineering News Record" (ENR) pubblica la sua classifica annuale dei 225 più grandi gruppi di costruzione del mondo. Tra i 225 più grandi gruppi di costruzione del mondo, 181 hanno superato più di un miliardo di dollari di fatturato nel 2010, contro le 170 nel 2009. Cina Railway Construction Corp. è, per il secondo anno consecutivo, leader mondiale. I cinesi ora occupano quattro delle prime cinque posizioni, spingendo Vinci e Bouygues al quarto e sesto posto. Eiffage progredisce, però, quattro posti e si ritrova dodicesima. La tedesca Hochtief va indietro di un posto (l'ottavo) e la spagnola ACS avanza di una posizione (nono).

**Veneta Cucine (13.09.11):** Sono 21 i lavoratori dipendenti della Veneta Cucine di Codissago messi in cassa integrazione straordinaria a causa delle crisi dell'azienda. Per il momento si parla di un mese per alcuni e di un mese e mezzo per altri. Ma la brutta aria che tira nello stabilimento di Codissago non dà certezze dai prossimi due mesi in poi. La cassa integrazione speciale infatti è stata concessa per un anno ed è aperta a tutti i 73 dipendenti. Così si inaspriscono i toni della crisi, che peraltro sta investendo da diverso tempo la Veneta Cucine, che ha sede a Biadene di Treviso. «L'azienda - spiega Valerio Costa di Fillea Cgil - arriva da una cassa integrazione ordinaria che ha utilizzato fino a prima delle ferie di agosto raggiungendo il tetto massimo consentito. Il punto è ora quello di come utilizzare il personale». È stato a questo punto che l'azienda, stante la difficoltà che l'ha colpita e che non accenna a scemare, ha dichiarato un esubero di 25 lavoratori. Così la decisione di diminuire i dipendenti ha allertato ancor più i sindacati che hanno avanzato delle proposte alternative per scongiurare i licenziamenti. Una di queste ipotesi prospettate dalle organizzazioni dei lavoratori alla proprietà è quella di attingere ai contratti di solidarietà tentando in tale modo di mantenere al lavoro il personale. «Ci sono delle vie percorribili - sostiene Costa - che Veneta Cucine ignora sostenendo la necessità da parte sua di diminuire il personale». Il ricorso alla cassa integrazione speciale per i 21 lavoratori è stato siglato dopo un incontro che si è svolto in Provincia mercoledì scorso tra le parti sociali e l'azienda. «Stiamo a vedere cosa succederà - conclude il sindacalista - di certo non la vedo molto rosea e, se la situazione non migliorerà, sarà difficile ricollocare questi lavoratori». *(Maria Zampieri)*

**Fondi UE (13.09.11):** Le Regioni italiane rischiano di perdere quasi tre miliardi di fondi Ue alla fine di quest'anno perchè non sono stati spesi. A ribadire l'allarme è il delegato alle politiche abitative dell'Anci, Claudio Fantoni, oggi a Bruxelles, a margine di un convegno al Comitato delle regioni sulla nuova direttiva europea sull'efficienza energetica e l'edilizia. «Noi abbiamo impegni - spiega Fantoni - soprattutto nelle regioni del Sud ma anche nelle regioni del Nord, non sufficienti a garantire di spendere le risorse destinate dall'Ue al nostro Paese. Rischiamo di perdere intorno ai due miliardi e 900mila euro alla fine di quest'anno».

**Sacaim (13.09.11):** Sacaim, il colosso veneziano delle costruzioni, è in amministrazione straordinaria concessa dal tribunale di Venezia secondo le procedure della "Prodi-bis". La decisione di rivolgersi al tribunale, è stata presa nelle scorse settimane dalla famiglia Alessandri titolare della società, dopo che le banche non avevano sostenuto il piano di ristrutturazione studiato dalla proprietà. È la stessa Sacaim, con un comunicato a spiegare il perché della scelta: «Abbiamo avviato tale procedura in quanto funzionale alla permanenza sul mercato della Sacaim - si legge nella nota - ed è nostra determinazione proteggere l'azienda, attraverso l'ombrello della procedura e sotto il controllo del Tribunale, al fine di salvaguardare non solo il patrimonio produttivo ma soprattutto la tenuta degli importantissimi livelli occupazionali per il territorio in cui operiamo da oltre 90 anni. Intendiamo soddisfare i creditori e, proprio per questo, il nostro obiettivo è di evitare il verificarsi degli ormai troppo frequenti episodi di scorporo di rami aziendali, che possono solo svilire il patrimonio dell'azienda, che potrà essere valorizzato unicamente perseguendo e assicurando la continuità dell'impresa». Sacaim che ha un portafoglio ordini di 350 milioni, commesse in corso per 650 (tra queste il tram di Mestre e il nuovo Palazzo del Cinema al Lido) e impiega oltre 350 lavoratori, è pienamente operativa e

mantiene alla guida, per scelta del tribunale lo stesso ingegner Pierluigi Alessandri affiancato da un commissario, l'avvocato Marco Cappelletto, che dovrà autorizzare tutti gli atti. La presenza del commissario, che è un pubblico ufficiale aggiunge un elemento di garanzia in più per tutti, clienti e fornitori dell'impresa che a differenza di quanto accade con la procedura del concordato preventivo, può partecipare a gare d'appalto ed evita con l'amministrazione straordinaria la revoca di quelli già aggiudicati. La crisi di Sacaim è essenzialmente finanziaria, non dissimile da quella che hanno colpito altre grandi imprese nei mesi scorsi. Tra stazioni appaltanti pubbliche che non pagano o lo fanno con tempi biblici, fondi cancellati dal meccanismo perverso della perenzione, e da ultimo il ritardo nella partenza dei lavori per la ferrovia Palermo-Agrigento oltre ai lavori bloccati al Palazzo del Cinema del Lido, la storica impresa veneziana si è trovata con una esposizione importante, di alcune decine di milioni di euro verso le banche e una cifra superiore verso i fornitori. Ma come troppo spesso accade negli ultimi tempi, al piano di ristrutturazione presentato gli istituti di credito hanno risposto con una richiesta di rientro, togliendo la terra sotto i piedi dell'azienda. Sacaim ha risposto con un ricorso d'urgenza accolto dal tribunale che blocca la procedura di recupero dei crediti avviata dalle stesse banche. Sono escluse solo le somme relative a crediti fatti oggetto di cessione di credito. La scelta di percorrere la strada dell'amministrazione straordinaria, sottolinea la volontà della famiglia Alessandri di proseguire l'attività e di non gettare la spugna. (FRANCO TANEL)

**Marmomacc (13.09.11):** Il comparto del marmo e della pietra naturale si dà appuntamento dal 21 al 24 settembre al Marmomacc di Verona, la principale rassegna mondiale del settore. Inutile dire che il salone sarà come sempre luogo di affari ma anche occasione per fare il punto sulla situazione economica e le prospettive future. Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Marmomacc su fonte Istat, l'Italia si conferma leader nella lavorazione e commercializzazione dei prodotti lapidei e i segnali economici rilevati nei mesi scorsi sono abbastanza incoraggianti: l'import/export sia della materia prima che dei lavorati e dei semilavorati è in graduale ripresa. Nei primi cinque mesi di quest'anno, le esportazioni complessive nazionali di marmi e graniti finiti e semilavorati, grezzi con calcare, pietra da gesso, creta e ardesia, hanno toccato quota 626,2 milioni di euro contro 570,6 milioni di euro dello stesso periodo del 2010 (+9,7%); mentre le importazioni totali si sono attestate a 175,8 milioni di euro contro 169,7 milioni dei primi cinque mesi del 2010 (+3,6%). Cresce il peso dell'area asiatica per l'esportazione del materiale grezzo, mentre penisola arabica ed Europa dell'Est sono i mercati più vivaci nel segmento dei lavorati e dei semilavorati. Stabili le esportazioni verso l'Europa e l'area Nafta. La rassegna, accoglie quest'anno circa 1.500 espositori, di cui 809 esteri provenienti da 59 Paesi, su più di 76mila metri quadrati espositivi netti occupati, con l'utilizzo di tutti i padiglioni e aree scoperte della scorsa edizione. A Marmomacc, giunto alla sua 46a edizione, gli operatori oltre alle pietre grezze e finite trovano anche il meglio delle tecnologie e degli accessori necessari alle lavorazioni. Come di consueto sono numerosi gli appuntamenti di carattere culturale dedicati ai progettisti, agli architetti e ai designer di tutto il mondo con l'obiettivo di offrire loro nuove idee e applicazioni d'eccellenza per pietre e marmi a partire dalla quinta edizione del progetto «Marmomacc Meets Design» intitolata quest'anno «Mutable Spirit».

**Todini (13.09.11):** Sarà il raggruppamento di imprese composto da Todini con Zeis (60%) e Cogeim (40%) a realizzare i lavori del sottopasso dell'Ara Pacis. La gara d'appalto in project financing, pubblicata dal Campidoglio lo scorso marzo, è stata aggiudicata in questi giorni a un costo di 26,2 milioni di euro che i realizzatori ripianeranno tramite la vendita di parcheggi sotterranei da costruire nell'area. A vincere non è stata solo la qualità del progetto, ma anche la durata dei lavori: il sottopasso sarà pronto in meno di un anno e il cantiere è stato pensato per garantire il minor intralcio possibile al traffico che non sarà deviato sull'altra sponda del Tevere ma scorrerà sull'attuale carreggiata. Il tunnel sarà lungo 600 metri, nel tratto del lungotevere da Ponte Cavour a Ponte Matteotti. L'interramento inizierà prima dell'Ara Pacis, sul lungotevere in Augusta, per poi sbucare all'altezza del ministero della Marina, collegandosi con l'esistente sottopasso. I lavori, come ha assicurato lo stesso sindaco di Roma, Gianni Alemanno, inizieranno entro Natale (dopo l'aggiudicazione definitiva e la progettazione esecutiva del tunnel) e dureranno in totale 340 giorni. Oltre al sottopasso, saranno realizzati circa 300 parcheggi sotterranei che saranno per due terzi venduti a un costo di circa 120mila euro l'uno e per un terzo affittati a rotazione (massimo 2,5 euro l'ora) o mensilmente (massimo 300 euro al mese). Secondo il progetto preliminare, la realizzazione del sottopasso e dei parcheggi ha un costo di 22,5 milioni ai quali si aggiungono 1,5 milioni di euro da destinare alla sistemazione dell'area del lungotevere nella quale sorge l'Ara Pacis. L'idea dell'amministrazione comunale è quella di creare una sorta di parco-terrazza tra il fiume Tevere e il Mausoleo di Augusto. Attraverso l'interramento del tratto stradale del lungotevere in Augusta sarà, infatti, possibile pedonalizzare l'area attorno all'Ara Pacis. Con l'occasione della riqualificazione dell'area, il Campidoglio approfitterà per far demolire parte del muretto della teca dell'Ara Pacis progettata dall'architetto Meier ai tempi delle Giunte di centrosinistra e mai amato dall'attuale Giunta comunale di centro-destra guidata da Gianni Alemanno. (GIULIA DEL RE)

**Ikea (14.09.11):** Il mercato dell'arredamento low cast non mostra segni di cedimento. Effetto della crisi? Ikea Italia ha chiuso l'anno commerciale 2010-2011 con un fatturato di 1,6 miliardi di euro, in crescita del 6,5%. Nel 2010 oltre 46 milioni di visitatori sono entrati in uno dei 19 punti vendita presenti in Italia. L'ultimo, inaugurato a Catania nel marzo scorso, ha garantito secondo l'ad di Ikea Italia, Lars Petersson, un fatturato di 60-70 milioni. L'Italia si è confermato uno dei mercati di punta per la società svedese. E il terzo fornitore di mobili e complementi di arredo per il gruppo e il quarto maggiore acquirente al mondo. La società svedese, infatti, compra in Italia più di quanto venda: l'8% del volume degli acquisti del gruppo nel mondo viene effettuato in Italia, mentre il mercato italiano copre solo il 7% del volume delle vendite di Ikea. (Paolo Fiore)

**cemento (14.09.11):** Cementieri italiani sotto la lente degli analisti, che vedono un anno debole per il settore. È l'opinione unanime di un gruppo di esperti. E ieri anche Citigroup e Cheuvreux si sono pronunciati, con giudizi poco lusinghieri sui titoli italiani. Di Buzzi, in particolare, a preoccupare l'analista di Cheuvreux è soprattutto la debolezza della situazione della società in Usa e in Italia. Il rischio, secondo il broker, è che "il deterioramento possa portare a un taglio della guidance 2011». Sul titolo la banca d'affari ha tagliato il target price a 6,5 euro dai precedenti 9,5. Le stime di eps degli analisti sulla società sono state ridotte per il 2011-12 rispettivamente del 50% e del 42%. Della

stessa opinione è Ing, che proprio qualche giorno fa ha consigliato di vendere il titolo della società presieduta da Alessandro Buzzi, in vista degli attesi contraccolpi sul business derivanti dal calo della domanda. "Buzzi ha una esposizione di oltre il 70% delle vendite sui mercati maturi – sottolineano da Ing - la più alta nel settore del cemento. Questo la rende più indifesa a una domanda indebolita dai tagli da parte dei governi che sono eccessivamente indebitati e dalla scarsa fiducia dei consumatori». Il broker ha inoltre rivisto al ribasso il target price a 3,9 euro dal precedente 8,70 euro. Stesso giudizio di Ing anche su Italcementi, con il consiglio di vendere il titolo. Non è da meno Citigroup, che su Buzzi Unicem e Italcementi ha emesso un severo downgrade: sell, dal precedente hold. A inaugurare a inizio mese la serie di giudizi negativi sulle azioni del settore era stata Bank of America, che su Italcementi -il primo produttore in Italia - ha tagliato il target price a 2,6 euro da 4,1 e ha confermato il rating under perform (farà peggio del mercato). Gli analisti, tuttavia, non hanno dubbi: i fattori che hanno portato a una contrazione dei dati sul settore (scenario macroeconomico debole negli Usa e in Italia, debolezza del dollaro e alto prezzo delle materie prime) continueranno a influenzare anche la seconda parte dell'esercizio. In particolare Axia, in un report su Buzzi Unicem, specifica che sulla società "esiste la possibilità di un rallentamento della crescita nel mercato tedesco, in seguito ad un rallentamento dell'economia in Germania dopo la ripresa del 2010. Non riteniamo che nel breve-medio termine vi siano catalyst di cui possa beneficiare la quotazione del titolo, per cui reiteriamo il rating sell su Buzzi, nonostante i recenti cali della quotazione del titolo in borsa». Ieri, tuttavia, il settore è stato trainato dal rimbalzo generalizzato del listino. Buzzi Unicem, Cementir e Italcementi hanno chiuso, rispettivamente, a +4,21%; a +0,47% e a +3,87 per cento.

**mercato immobiliare (14.09.11):** Le città tornano ad essere attrattive per abitare. Il mercato immobiliare ha registrato l'inversione di tendenza di quella fuga dai grossi centri urbani che aveva caratterizzato l'ultimo quindicennio. E che ha visto la crescita costante dei comuni dell'hinterland metropolitano dei capoluoghi di regione sia come numero di abitanti che di nuove case. Emigrazione stimolata anche dai prezzi più accessibili delle abitazioni, sia in vendita che in affitto. Il fenomeno, nei suoi aspetti e nelle declinazioni urbane delle grandi città, dove a fare da calamita per il ritorno abitativo concorrono anche i grossi progetti di riqualificazione con la costruzione di nuove abitazioni (che nelle aree periferiche hanno raggiunto prezzi concorrenziali rispetto ai comuni satelliti, grazie anche alle operazioni di housing sociale) è Scenari Immobiliari nel tradizionale Report sul mercato che verrà presentato venerdì all'apertura del 190 Forum di previsioni e strategie in programma fino a sabato a Santa Margherita Ligure. Appuntamento importante per la community dell'immobiliare che si interroga sulla crisi e su quando finirà. Scenari Immobiliari, presieduta da Mario Breglia, ha elaborato una piccola indagine fra gli operatori europei dalla quale è emerso che la ripresa, attesa per il primo semestre 2012 per la maggioranza degli specialisti del comparto slitterà al semestre successivo. Solo il 30% è più ottimista e ritiene che da gennaio a giugno del 2012 si vedrà la fine del tunnel mentre il restante 20% degli immobilizaristi esteri fa slittare al 2013 la ripresa del real estate europeo. «L'incertezza dei mercati finanziari sta rallentando la ripresa del mercato immobiliare», ha specificato Mario Breglia, «l'immobiliare in tutta Europa sta soffrendo, ma in maniera minore rispetto a quando sta accadendo ai mercati finanziari», ha proseguito, «La casa non è ritenuta ora un bene rifugio. La maggioranza del campione degli intervistati, 150 operatori europei delle imprese di settore, non hanno nascosto l'incertezza che guida il comportamento delle famiglie riguardo l'investimento immobiliare, anche per effetto delle voci che riportano la possibilità di una prossima patrimoniale. Oggi c'è una situazione troppo nervosa, di grande tensione nelle famiglie a causa dell'andamento della borsa, della riforma delle pensioni, con la penalizzazione di quelle di anzianità. In questo scenario», ha sottolineato il presidente Breglia, «le famiglie non hanno voglia di fare un ragionamento sulla casa. Le perdite in Borsa non stanno innescando la corsa al mattone perché c'è troppa preoccupazione sul welfare, sulle pensioni. Finché non si è raffreddata tutta questa tensione il mercato della casa delle famiglie ne soffrirà. Esaurita questa fase allora l'attenzione al mercato immobiliare ritornerà». Intanto, il mercato sta registrando la diversificazione degli investimenti da parte dei grandi operatori (fondi pensione, assicurazioni, enti previdenziali) che stanno consolidando il trend già avviato l'anno scorso di fare meno finanza e più immobiliare. Così, saranno più ricercati dagli investitori gli immobili meno rischiosi: uffici e i centri commerciali nelle grandi città, secondo le previsioni di Scenari Immobiliari. Un fenomeno che segna la risalita di due segmenti che erano stati in sofferenza, negli anni precedenti, ma che reggono all'urto della crisi perché garantiscono rendimenti stabili rispetto agli anni passati. «Investire in un ufficio a Milano rende il 6,5% l'anno», ha affermato Breglia, «a Roma il 6,7%. I prezzi non erano cresciuti molto e sono rimasti stabili. Come pure per le buone gallerie commerciali». Per il settore residenziale le previsioni 2012 sono positive: «se quest'anno conterà 600 mila compravendite, l'anno prossimo il numero salirà a 630 mila compravendite e forse anche di più perché aumenta la propensione delle famiglie a investire», ha specificato il numero uno di Scenari Immobiliari, «ci sono molti capitali pronti a investire, anche se la preoccupazione dell'inflazione frena gli investimenti. Il mercato ha registrato più interesse per le abitazioni di fascia media, non superiore ai 300 mila euro. Il lusso non soffre e nel centro storico di Milano, Roma, Venezia i prezzi sono in aumento rispetto ad un anno fa del 2%. Penalizzato è il prodotto scadente».

(SIMONETTA SCARANE)

**Cerved (14.09.11):** Non solo banche nell'occhio del ciclone. La crisi torna a colpire sotto la cintura anche le imprese italiane. Dopo un breve periodo di miglioramento dei trend, infatti, il primo semestre dell'anno ha visto un'impennata del 10,3% dei fallimenti rispetto allo scorso anno. Secondo i dati diffusi ieri da Cerved Group (presieduto da Fabio Cerchiai), tra aprile e giugno in particolare, si sono contati in Italia circa 3.400 default, pari a un aumento del 13,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo la frenata osservata tra la fine del 2010 e gli inizi del 2011, i fallimenti segnano decisamente un'inversione di tendenza: dopo due trimestri consecutivi con il segno negativo i dati su base stagionalizzata sottolineano un aumento dell'8,8 per cento sui tre mesi precedenti. I casi di bancarotta dei primi sei mesi dell'anno hanno toccato quota 6.400 (+10,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010): soffrono soprattutto le società di capitale, tra le quali il fenomeno prosegue a ritmi maggiori se paragonati a quelli osservati tra le società di persone (+12,8 per cento contro il 3,5 per cento dell'anno prima) e nelle altre forme giuridiche (+5,7 per cento). Se nel 2009 e nel 2010 la corsa dei fallimenti veniva guidata dall'aumento dei default delle imprese manifatturiere e, in un secondo luogo da quelle attive nell'edilizia, nel corso del 2011 il fenomeno sta cambiando rotta. L'industria - pur rimanendo il comparto con la frequenza di fallimenti maggiore (insolvency ratio pari a 21,8 nel primo semestre 2011) - evidenzia un calo di fallimenti del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2010. In crescita invece il settore delle costruzioni (+7,1%) e aumentata a ritmi elevati i casi nel terziario (+16,4 per cento).

Nei primi sei mesi del 2011 - evidenzia l'Osservatorio Crisi d'Impresa Cerved Group - i casi di default sono cresciuti in misura maggiore nel Centro- Sud (registrando un aumento di circa l'11,1%) rispetto al resto del Paese (+10,3% nel Nord Ovest e +8,7% nel Nord Est). Il dato è particolarmente influenzato dagli incrementi osservati in Molise (+93%), nel Lazio (+32%), in Puglia (+23%), in Sardegna (+18%) e in Campania (+17%). Il Nord-Est, a differenza di quanto osservato l'anno scorso, fa registrare una crescita delle procedure fallimentari più contenuta (+8,7%), grazie soprattutto al calo osservato in Veneto (-1,5%). Un piccolo miglioramento su fronte dei concordati preventivi: con 513 domande presentate tra gennaio e giugno di quest'anno, il fenomeno riporta un calo del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2010. I segnali positivi arrivano soprattutto dall'industria, dove per il quinto trimestre consecutivo le domande di concordato risultano in calo.